

I.

Tra le colline di Parma. Silenzio rotto dal frinire delle cicale.
Un tempo fuori del tempo. Prima o dopo la rivoluzione.

Guardo fuori. La finestra è aperta.

Il verde delle piante sgretola il quadro della finestra
e penetra gli occhi.

Cosa sono le piante?
cos'è il verde?
cos'è la visione?
cos'è la pittura?

Among the hills of Parma. Silence broken by the singing of cicadas.
A time outside time. Before or after the revolution.

I look outside. The window is open.

The green of the plants fragments the image of the window
and penetrates the eyes.

What are plants?
what is green?
what is vision?
what is painting?

II.

La pittura come domanda, come infinita interrogazione su se stessa
e sulla visione.

Apertura.

Aprire sempre la finestra, duplicarla all'infinito, per sfondarla,
per andare oltre, sempre più in là, oltre l'orizzonte, oltre il paesaggio,
oltre il mio piccolo vedere.

Aprire la finestra per non vedere più ciò che è, ma l'apertura stessa.

Ouverture. Inizio sempre ripreso e sempre da riprendere.

Gesto inaugurale e ripetizione infinita: *representation*.

Painting as a question, as an infinite interrogation of itself
and of vision.

Opening.

Always to open the window, duplicate it to infinity,, to crash through
it, to go beyond, ever further, beyond the horizon, beyond the
landscape, beyond my restricted view.

To open the window so as no longer to see what it is there,
but the opening itself.

Ouverture. Ever-resumed and ever-resuming beginning.

Initial gesture and infinite repetition: *representation*

III.

Non si dà una storia dell'arte, ma un'infinita ripresa dello sguardo inaugurale, un'infinita riapertura della finestra su ciò che è, là fuori.

Costruzione di una grammatica della visione; necessità di un nuovo alfabeto della figurazione dopo il necessario accecamento novecentesco e la devastazione postmoderna dovuta alla proliferazione di immagini.

Ricominciare a vedere dai ricordi della visione. Memoria di cieco.

There is no such thing as art history, but an infinite renewal of the initial gaze, an infinite reopening of the window onto what is there, outside.

Construction of a grammar of vision; necessity for a new alphabet of figuration following its necessary twentieth-century interment and the post-modern devastation owed to the proliferation of images.

To begin to see once more through the recollections of vision. The memory of a blind man.

IV.

Vedere attraverso gli occhi dell'altro per avere nuovi occhi.

Perdersi negli occhi dell'altro, per ritrovare se stessi.

Andare fino al fondo del cliché, per reinventare un'autenticità.

Sondare il naufragio della visione dell'altro, per essere altro dall'identità visiva di questo tempo senza visione.

To see through the eyes of another in order to have new eyes.

To lose oneself in the eyes of another, in order to rediscover them.

To go to the extremes of cliché, in order to reinvent an authenticity.

To sound the wreck of the other's vision, in order to be different from the visual identity of this time without vision.

V.

Non voler conoscere il paesaggio, ciò che sta là fuori.

Ma credere, nonostante tutto, nella sua esistenza.

La pittura come atto (infondato). Fede nell'inesauribilità del mondo della vita.

Struggente desiderio di vedere ciò che c'è, null'altro che ciò che c'è.

Non l'impossibile desiderio di vedere l'infinito, ma l'infinito desiderio di vedere l'impossibile - ciò che apre senza fine la possibilità di nuove visioni.

To want not to know the landscape, that which is outside.

But to believe, despite everything, in its existence.

Painting as an (unfounded) act. Faith in the inexhaustibility of the world of life.

Tormenting desire to see that which is, nothing other than that which is.

Not the impossible desire to see the infinite, but the infinite desire to see the impossible – that which endlessly opens the possibility of new visions.

VI.

La necessità dell'abbandono, dello scarto, di ciò che non serve più a niente.

E l'azzurro del cielo, il suo vuoto pacificante, dietro a tutto e che tutto sorregge.

The necessity of abandonment, of rejection, of that which is no longer useful for anything.

And the blue of the sky, its peaceful void, behind everything and which everything holds up.

VII.

Il gioco, la scommessa, la gioia del colore.

Verso la semplicità, con una leggerezza che conosce il peso del pensiero e il dolore della perdita.

The game, the wager, the joy of colour.

Towards simplicity, with a lightness that knows the weight of thought and the sorrow of loss.

VIII.

La pittura non è propriamente un'interrogazione, quanto la risposta a una interrogazione che viene da fuori (da sempre e per sempre, fuori quadro). Nella pittura l'interrogazione che l'enigmaticità della finestra lancia allo sguardo trova un punto di arresto, moltiplicandosi però all'infinito.

Non si dà, quindi, il realizzarsi di un Ideale della pittura né di una pittura dell'Ideale, ma il tracciarsi di una veduta, di un modo di o del vedere che apre il mondo a se stesso, al suo desiderio di vedere ciò che esso è.

Al di là di ogni soggettivismo, nella parzialità di uno sguardo, la verità della pittura. Particolari.

Painting is not really so much an interrogation as the response to an interrogation that comes from outside (always and forever, outside painting). In painting the interrogation that the mysterious quality of the window casts against one's gaze finds a point of rest, although multiplying itself to infinity.

There is, therefore, no such thing as the realisation of an Ideal of painting nor of a painting of the Ideal, but the tracing of a view, of a mode of seeing that opens the world to itself, to its desire to see what it is.

Beyond every subjectivity, in the partiality of a gaze, the truth of painting. Details.

IX.

...bisogna continuare, non posso continuare, bisogna continuare e dunque continuerò, bisogna dire parole fin quando ce ne sono, bisogna dirle, fino a quando esse mi trovino, fino a quando mi dicano, strana pena, strana colpa, bisogna continuare, forse ormai è stato fatto, forse mi hanno già detto, forse mi hanno portato fino alla soglia della mia storia, davanti alla porta che si apre sulla mia storia, mi stupirebbe se si aprisse, sarò io, sarà il silenzio, lì dove sono, non so, non lo saprò mai, nel silenzio non si sa, bisogna continuare, non posso continuare, ed io continuo.

...you must go on, I can't go on, you must go on and then I'll go on, you must say words, as long as there are any, until they find me, until they tell me strange pain, strange sin, you must go on, perhaps it's done already, perhaps they have told me already, perhaps they have carried me to the threshold of my story, before the door that opens on my story, that would surprise me, if it opens, it will be I, it will be the silence, where I am, I don't know, I'll never know, in the silence you don't know, you must go on, I can't go on, I'll go on.

X.

Silenzio della notte.

Finestra buia.

Occhi spalancati.

Paura che non vi sia più nulla (da vedere).

Il nero trascolora in bianco

e dal bianco – bianco su bianco –

nuove figure.

La paura è vinta.

Dopo ogni notte, una nuova aurora dei sensi.

Mattino del senso.

Silence of the night.

Dark window.

Eyes wide open.

Fear that there is no longer anything (to see).

The black blends into white

and from the white – white on white –

new figures.

Fear is conquered.

After every night, a new dawn of the senses.

Morning of the sense.